



## Due stracci, uno spazzolino e un cadavere in valigia

di Gabriella Montanari



– la crisi congiunturale  
– le croniche ristrettezze economiche  
– le scadenze da rispettare  
– il pattume da portar fuori  
– il coniglio nano in fase terminale:  
alibi scontati  
all'inedia che chiama fatica  
al fatto che non verrà

ma io parto lo stesso  
bastano un cambio, le poesie di Ginsberg  
una stanza prenotata e i wafers che fondono in borsa  
carrozza 5, poltrona 62  
e via

il capotreno si presenta,  
con accento più da crucco che da franco,  
ma i passeggeri sonnecchiano e non commentano  
e persino quei cafoni dei cellulari tacciono,  
afoni di trilli e gracchiamenti

il cielo è un tubetto di blu di cyan esploso tra le mani del gran  
maestro  
e sotto la loggia d'oriente il sole è uno smile allucinogeno che  
grida  
*morte alla quotidianità boia e assassina!*

Parigi è già alle spalle  
e io mi sento come espulsa  
da un utero stremato  
da secoli di travaglio

la brodaglia spacciata per caffè  
passa e impesta l'aria  
nei suoi bicchieri di carta da 2 euro e 20 centesimi  
e c'è sempre almeno un idiota che ci casca

la colza,  
oro fetido che ammorba e ingrassa,  
si sbraga sui prati come un tuorlo  
strapazzato dal vento e dalle anime perse

il vicino  
franco-italo-tunisino  
con la famiglia a Cinisello Balsamo  
emerge dai suoi manga  
e mi fa notare  
che c'è la coda sia al cesso che al bar  
*un circolo vizioso – gli faccio*  
*nel primo ci si libera della merda*  
*nel secondo la si paga uno sproposito*

seguono ore di dilatata campagna  
vacche  
ancora vacche  
sempre vacche

del resto  
lo sanno anche loro  
che lo rumino di continuo

ma lui  
– bolo indigesto –

mi resta in gola  
e mi rende acida.

Tratto dalla raccolta "*Arsenico e nuovi versetti*", Edizioni La Vita Felice, Milano, marzo 2013.